Il secondo volume della Collana *Rocche e Castelli nel Lazio* lungo le vie consolari romane che, tracciate e mantenute efficienti per scopi non solo militari, ma anche commerciali e religiosi, collegavano Roma alla penisola è dedicato agli appassionati di architettura, storia dell'arte e antropologia culturale. Percorre le vie *Casilina* e *Cassia* attraverso rocche e castelli che uniscono ai pregi architettonici e storico-artistici il fascino di leggende e miti spesso dimenticati. Attorno alle rocche fortificate, si sono sviluppati centri abitati dove antico, medioevale e contemporaneo si stratificano e si fondono come testimonianze tangibili dell'evoluzione insediativa del territorio e della sua continuità storica.
Arricchita da numerose immagini e dalle fonti bibliografiche, la pubblicazione deriva dall'attività di catalogazione del Centro Regionale di Documentazione, Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale della Regione Lazio ed è uno strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio, una sorta di guida agevole e a carattere divulgativo. I due itinerari si snodano a partire dalla capitale, a Sud lungo la Casilina, a Nord lungo la Cassia, attraverso rocche e castelli, originariamente destinati al controllo del territorio e alla difesa dei confini.

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ALLA CULTURA SPETTACOLO E SPORT

rocche e castelli nel Lazio

VIA CASILINA E VIA CASSIA

PALOMBI EDITORI

REGIONE LAZIO
Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport
Assessore *Giulia Rodano*

Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport
Direttore *Enzo Ciarravano*

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
Dirigente *Flaminia Santarelli*

Coordinamento scientifico e redazionale
Maria Federico, Paola Guerrini, Fiorella Macchia, Susanna Salcini Trozzi

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
00147 Roma, Viale del Caravaggio 99
Tel.0651688406 – fax 0651688172
e-mail fsantarelli@regione.lazio.it

Si ringraziano per la disponibilità dimostrata
Bruno Colagrande, Isabella Del Frate, Sandra Gatti, Priscilla Ippolito, Iefke van Kampen, Bonafede Mancini, Luigi Martinozzi, Mario Mollicone, Vincenzo Nanni, Fausto Nicolai, Maria Pace Odescalchi, Rosario Pirolo, Emilia Talone

Un ringraziamento particolare a
Elisabetta Calabri e a *Claudio Cristallini*, dirigenti della Regione Lazio

Referenze fotografiche
Fratelli Angotta: figg. 35-36, 59, 63-71, 73, 74, 76, 87, 90-92, 99-102, 105-111, 146-147, 153-159, 172-182, 217-220, 225-228, 231-234, 269, 285-288, 292-298, 302-304
Anna Claudia Cenciarini / Mauro Pica Villa: fig. 37
CRD Fondo Cartografia Storica: pp. 10-13, 114-117
Pietro D'Agostino: figg. 88-89
SAF di Fabi & Mancini: figg. 299-301
Susanna Salcini Trozzi: p. 243
Mario Setter: figg. 38-42, 112-125, 130-135, 190-194
Luca Sorrentino: figg. 1-34, 43-58, 60-62, 72, 75, 93-98, 103-104, 126-129, 136-141, 142-145, 148-152, 160-171, 183-189, 195-216, 221-224, 229-230, 235-242, 244-268, 270-284, 290-291, 305-314

© 2010 Regione Lazio
Direzione Regionale Beni e Attività Culturali,
Sport - Area 01

Progettazione, realizzazione grafica e redazionale
a cura della Casa Editrice
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

ISBN 978-88-6060-155-1

Presentazione

Le Rocche e i Castelli costituiscono senz'altro un frammento affascinante del ricco patrimonio storico e artistico del Lazio. Questa seconda pubblicazione, incentrata su questi importanti siti culturali del nostro territorio, prosegue e consolida un progetto regionale già avviato, articolando il nuovo esame su due percorsi di vie consolari, la via Casilina e la via Cassia.
Il criterio di pubblicazione è analogo, e il lettore segue il percorso di ciascuna via procedendo da Roma verso Sud e verso Nord, lungo le vie consolari prese in esame, soffermandosi alla scoperta di monumenti ricchi di storia e di interesse artistico. Novità rispetto al volume precedente è costituita dalla presenza, in molte località esaminate, di contributi di antropologia accanto a quelli di architettura e di storia dell'arte. La veste tipografica è rimasta inalterata, permettendo così una continuità non solo contenutistica, ma anche visiva: infatti, grande pregio di questa pubblicazione è il suo corredo fotografico. La ricchezza di immagini e notizie accompagnano il lettore, trasformato in visitatore lungo il suo percorso alla scoperta dei castelli del Lazio.
Il primo volume ha riscosso tra gli addetti ai lavori un'ottima accoglienza. E ci auguriamo dunque che anche questa seconda pubblicazione curata dagli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura possa costituire un altro valido contributo alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio del Lazio.

Giulia Rodano
Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport
Regione Lazio

269. *Capitello con stemma Cohelli in pietra basaltina scolpita e intagliata, sec. XVI, nella chiesa dei Santi Pietro e Callisto*

cata da *san Callisto, santa Lucia, san Lorenzo e san Gorgonio*, patrono di Civitella, che reca in basso la sigla del pittore, composta dalle tre iniziali intrecciate di Cavalier Ludovico Mazzanti. Espressione significativa del Rococò romano, l'opera mostra espliciti richiami alle sue fonti, ed in particolare al Gaulli, del quale si avvisano citazioni quasi puntuali nel volto della Vergine e nel gioco della mano coperta dal panno bianco. Nel 1765 eseguì anche l'*Immacolata Concezione e santi Pietro e Callisto*, posta nell'abside, sopra il coro. Questa, che è tra le ultime tele documentate del pittore, testimonia la sua fase tarda più classicheggiante.
Nell'ultimo periodo della sua vita l'artista, per motivi di salute, fu costretto a servirsi della collaborazione di altri pittori. Per questo motivo, dopo il suo trasferimento a Roma nel 1768, le altre pale d'altare della chiesa di Civitella furono realizzate dal suo allievo, Filippo Naldini. A quest'ultimo si possono attribuire la *Madonna del Rosario, san Domenico e santa Caterina da Siena e scene della Passione*, nella controfacciata, *Gesù Bambino, san Biagio, san Bonaventura, san Vincenzo Ferreri, san Carlo Borromeo*, nel primo altare della navata destra, e il *Transito di san Giuseppe*, nel sesto altare della navata sinistra.

Bibliografia

Santucci 1980; Greco - Valerio - Ziccardi 1989; Lo Bianco 1993; Tozzi 1994; Cento 1997.

Capodimonte

La rocca Farnese

Una dimora rinascimentale sul lago

Michela Properzi

Le prime notizie storiche dell'edificio risalgono al secolo XIII, quando nel luogo dove ora sorge il castello Farnese si elevava il "palazzotto" dei signori di Bisenzio: un semplice torrione a pianta rettangolare a presidio di quello che fu il primo nucleo dell'attuale Capodimonte, originatosi dopo le distruzioni longobarde dell'antica *Visentium*.
Dal secolo XI fino al XIII il borgo fu governato dalla signoria dei Bisenzio che lo tenne come feudo imperiale fino al 1257, quando fu ceduto alla famiglia Tancredi e divenne soggetto al Comune di Orvieto. Dal 1369 con bolla di Urbano V, Capodimonte viene ascritta alla diocesi di Montefiascone.
Nel 1385 il territorio di Capodimonte entra a far parte dei possedimenti della famiglia Farnese: Ranuccio III rafforza la potenza della famiglia ponendosi con accorta strategia al servizio della Chiesa e di città forti come Siena e

270. *Panorama*

Sommario

Presentazione 3
Giulia Rodano

Introduzione 9
Flaminia Santarelli

Via Casilina — La via Casilina e il suo territorio, *Fiorella Macchia* 11

Colonna — Palazzo Colonna
Alle origini della casata, *Virginia Bernardini* 14

Gallicano nel Lazio — Palazzo Pallavicini
Avamposto dei Colonna nella valle dell'Aniene, *Virginia Bernardini* 17

Passerano — Castello
Il complesso e il suo paesaggio: un rapporto conservato, *Virginia Bernardini* 20

Palestrina — Palazzo Colonna Barberini
Rinascita dell'antico, *Virginia Bernardini* 24
Il "punto Palestrina", *Beniamina Viola* 28

Rocca di Cave — Rocca Colonna
Recinto fortificato e mastio circolare: un organismo difensivo, *Virginia Bernardini* 29
La gallina dalle uova d'oro, *Beniamina Viola* 31

Genazzano — Castello Colonna
Residenza fortificata tra natura e borgo, *Virginia Bernardini* 32

Serrone — Castello
Quel che resta di una fortificazione Colonna, *Paola Apreda* 36

Paliano — Castello Colonna
Gli affreschi della Sala del Capitano: la prima cronaca illustrata della battaglia di Lepanto *Harula Economopoulos* 37
Il Palio dell'Assunta e il trionfo di Marcantonio Colonna, *Domenica Borriello* 39

Artena — Palazzo Borghese
Da rocca a palazzo: una trasformazione a scala urbana, *Virginia Bernardini* 41
Il raggio rosso, *Beniamina Viola* 44

Gavignano — Castello Aldobrandini
Un presidio del sistema di difesa dei Conti di Tuscolo, *Virginia Bernardini* 45

Gorga — Castello Doria Pamphilj
Una residenza immersa nella natura, *Stefania Tuzi* 48

Trevi nel Lazio — Castello Caetani
Una roccaforte nell'alto bacino dell'Aniene, *Paola Apreda* 50
Il castello, le feste, san Pietro eremita, *Domenica Borriello* 52

Guarcino — Castello
Il Castello o Castelluccio. Un abitato alla confluenza fra due valli, *Paola Apreda* 54

Torre Cajetani — Castello Teofilatto
Un castello sui monti Ernici più volte distrutto, *Paola Apreda* 56

Fumone — Castello Longhi de Paolis
Da rocca a museo, *Paola Apreda*
La cappella di Celestino V, il "marchesino" e altri fantasmi, *Beniamina Viola*

Patrica — Palazzo Spezza
Il cortile d'onore e una testimonianza del Barocco d'oltralpe, *Vincenzo Del Greco*

Ceccano — Castello dei conti di Ceccano
Un inedito ciclo duecentesco della serie dei mesi, *Paola Apreda*

Arnara — Castello Colonna
Una fortezza dai conti di Ceccano ai Colonna, *Paola Apreda*
La famiglia Colonna e san Sebastiano martire, *Domenica Borriello*

Pofi — Palazzo Colonna
Un affresco quattrocentesco nella torre meridionale, *Paola Apreda*

Boville Ernica — Castello Filonardi
Un baluardo contro i Saraceni, *Susanna Salcini Trozzi*
San Pietro Ispano, *Domenica Borriello*

Monte San Giovanni Campano — Castello dei Conti d'Aquino
Un cantiere d'influenza cistercense, *Paola Apreda*
La prigionia di san Tommaso d'Aquino, *Domenica Borriello*

Isola del Liri — Castello Boncompagni-Viscogliosi
I cicli di affreschi e gli stucchi di committenza Boncompagni, *Paola Apreda*
Il voto del duca Ugo Boncompagni, *Domenica Borriello*

Sora — Rocca Sorella
Una fortezza dai Longobardi ai Della Rovere, *Harula Economopoulos*
Castello Casto e Cassio o Rocca Sorella: tradizione orale e storia locale, *Domenica Borriello*

Vicalvi — Castello
Una testimonianza del culto della Madonna Nera in Val Comino, *Harula Economopoulos*
Un progetto di valorizzazione dei beni architettonici e culturali, *Domenica Borriello*

Alvito — Castello Cantelmo
Una fortificazione trecentesca da residenza signorile a presidio strategico, *Harula Economopoulos*
Un nuovo uso del castello, *Domenica Borriello*

Arpino — Castello di Ladislao
Da struttura difensiva a residenza nobiliare, *Claudio Cristallini*
I duchi Boncompagni e la Madonna di Loreto, *Domenica Borriello*

Fontana Liri — Castello Succorte
Un insediamento conteso tra Papato e Regno di Napoli, *Harula Economopoulos*

Rocca d'Arce — Castello
Da rocca a cimitero, *Harula Economopoulos*

Pico — Castello

Via Cassia — La via Cassia e il suo territorio, *Fiorella Macchia* 115

Formello — Palazzo Chigi
Un castello del ducato di Bracciano e le sue trasformazioni, *Virginia Bernardini* 118
Trasformazioni e decorazioni nel palazzo, *Letizia Bencini* 120
I luoghi dei Chigi, *Maria D'Onofrio* 122

Bracciano — Castello Orsini Odescalchi
Fortezza e dimora rinascimentale, *Virginia Bernardini* 123
I signori e le donne degli Orsini: arte e iconografia nel castello, *Simona Ciofetta* 126
La sala delle Armi, *Letizia Bencini* 130

Faleria — Castello Anguillara
Un'architettura difensiva nell'Agro Falisco, *Marina Cristiani* 132

Nepi — Rocca Borgiana
Un feudo di Alessandro VI, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto* 134
Fatti misteriosi, tra tradizione e modernità, *Maria D'Onofrio* 136

Bassano Romano — Palazzo Giustiniani
Da castello a residenza signorile, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto* 137
Le decorazioni della villa di Vincenzo Giustiniani, *Simona Ciofetta* 138

Vejano — Rocca Altieri
Un castello nascosto nel borgo, *Simona Salvo* 142

Civitella Cesi — Castello
Vicende di un abitato tra Medioevo e Ottocento, *Cristina Ranucci* 145

Blera — Castello di Vico
Una fortificazione nella Tuscia, *Simona Salvo* 147
La chiesa di Santa Maria, *Cristina Ranucci* 148

Monte Romano — Rocca Respampani
Un palazzo come tenuta di campagna, *Simona Salvo* 150

Sutri — Castello di Carlo Magno
Tra storia e leggenda, *Simona Salvo* 153
Le imprese di Orlando, *Maria D'Onofrio* 155

Ronciglione — Rocca dei Torrioni
Un castello di origine etrusca, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto* 156
I Torrioni, *Maria D'Onofrio* 158

Carbognano — Castello di Giulia Farnese
Un castello conteso, *Simona Salvo* 159
La leggenda degli amori di Giulia Farnese, *Maria D'Onofrio* 161

Fabrica di Roma — Rocca Farnese
Un castello edificato sulla roccia, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto* 162
Una decorazione cinquecentesca, *Francesca Romei* 164
Usi e riusi di un castello, *Maria D'Onofrio* 166

Vignanello — Castello Ruspoli
Da rocca a palazzo signorile, *Francesca Romei* 167
Santa Giacinta Marescotti, *Beniamina Viola* 169
Il Signorino e la strega di Cenciano, *Maria D'Onofrio* 170

Vasanello — Castello Orsini
Affreschi decorativi tra Quattro e Cinquecento, *Francesca Romei* 171
Un paese e il suo simbolo, *Maria D'Onofrio* 172

Soriano nel Cimino — La rocca
Una storia travagliata tra famiglie nobili e papato, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto* 1
Il feudatario di Vignanello e i presunti amori di donna Violante, *Maria D'Onofrio* 1

Bagnaia — Palazzo delle Logge
Lo splendore e il declino, *Susanna Salcini Trozzi*

Viterbo — Rocca Albornoz
Un simbolo di restaurazione, *Susanna Salcini Trozzi*

Bomarzo — Palazzo Orsini
Armonia rinascimentale, *Roberta Candelori*
Il castello Orsini e il Parco dei mostri: un insolito legame, *Maria Grazia Corradini*

Montefiascone — La rocca dei Papi
Un baluardo dello Stato pontificio, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto*

Celleno — Castello Orsini
Le lotte per il potere, *Susanna Salcini Trozzi*

Graffignano — Castello Baglioni
L'alternanza del potere, *Paola Pontani*

Civitella d'Agliano — Castello Monaldeschi
Una torre a difesa del territorio, *Paola Pontani*
La chiesa dei Santi Pietro e Callisto, *Ivana Bruno*

Capodimonte — La rocca Farnese
Una dimora rinascimentale sul lago, *Michela Properzi*

Cellere — La rocca Farnese
Un simbolo del potere, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto*

Ischia di Castro — Palazzo Farnese
Un elegante palazzo su un'isola di tufo, *Elisabetta Calabri*

Valentano — La rocca Farnese
Da *castrum* a residenza gentilizia, *Giuseppe Mollo*
Decorazioni e nozze in casa Farnese, *Ivana Bruno*
La rocca Farnese e l'"alberone": memorie popolari di matrimoni civili sotto l'albero, *Alessandra Broccolini*

Bolsena — Palazzo di Tiberio Crispo
Un repertorio della pittura decorativa di stampo manierista, *Ivana Bruno*

Onano — Palazzo Monaldeschi della Cervara
Una fortezza divenuta palazzo, *Giuseppe Mollo*
Decorazioni pittoriche a palazzo, *Ivana Bruno*
La "signora del Caio",
Manoca e la morte del "Carnevale", *Alessandra Broccolini*

Acquapendente — Castello di Torre Alfina
Il fascino del Medioevo, *Susanna Salcini Trozzi*

Proceno — Rocca Monaldeschi
Una passeggiata nel Medioevo, *Francesca Chiaradia, Mario De Quarto*

Bibliografia

289. *L'alberone, esemplare di olmo piantato nel XVI sec. nella piazza antistante la rocca Farnese*

ca. Pur essendo stata cancellata come memoria "storica", con la distruzione successiva di tutti i verbali consiliari relativi al periodo giacobino, la memoria dei matrimoni sotto "l'albero della libertà" si è conservata a livello di fonti orali. Secondo tale memoria – riferita da alcuni anziani del paese (RANUCCI) – al rito celebrato sotto l'albero si accompagnava un balletto finale, nonché l'assegnazione da parte delle autorità civili, di una dote per gli sposi in cattive condizioni economiche, usanza questa che anticipava un modello di stato sociale svincolato dalla carità cristiana. Pur essendo stati certamente esigui di numero, l'usanza di questi matrimoni è rimasta nell'immaginario popolare, probabilmente perché, come ha notato lo storico Bonafede Mancini «il rito del matrimonio sotto l'Albero recuperava, involontariamente, simbologie e cosmologie magiche care all'universo culturale agrario» (MANCINI 2007). Di notevole interesse la formula che gli sposi si scambiavano durante il rito, testimonianza preziosa riferita da Idalba Cucchiai (MANCINI 2007. Per confronti in altri contesti si vedano ANDREW, SANSI e BRONZINI): *Quanno l'albero mette le foje / Tu sarae la mi moje / Quanno l'albero è fiorito / Tu sarae 'l mi marito.*
Nei lavori di riqualificazione della piazza la comunità ha voluto rendere omaggio all'antico alberone, che aveva fatto la sua comparsa come attore non protagonista nel film *Il medico e lo stregone* di Mario Monicelli del 1957, ed abbattuto nei primi anni Settanta, con la collocazione nella pavimentazione di una elegante targa maiolicata con l'immagine dell'alberone ripreso da una targa della comunità.

Bibliografia

SANSI 1886; ANDREW 1898; MANCINI - LUZI 1995; BRONZINI 2002; RANUCCI 2002, p. 214; MANCINI 2005; MANCINI 2007, pp. 335-336.

Bolsena

Palazzo di Tiberio Crispo

Un repertorio della pittura decorativa di stampo manierista

Ivana Bruno

«Nel più alto luogo di quel borgo riguardante il lago accomodò parte in sul vecchio e parte fondando di nuovo una bella abitazione con una salita di scale bellissime e con molti ornamenti di pietra». Così Giorgio Vasari descrisse il palazzo-fortezza di Tiberio Crispo (ora Del Drago), un imponente e articolato complesso architettonico cinquecentesco, costruito ai piedi della rocca Monaldeschi della Cervara, che con un sistema di rampe, terrazze e scalinate unisce il castello alla strada principale dell'antico borgo.
Tiberio Crispo vantava una stretta parentela con i Farnese. Figlio di Silvia Ruffini, concubina di papa Paolo III, e fratello di Costanza Farnese, visse sotto la protezione della potente famiglia romana. Eletto in poco tempo cardinale, si distinse come committente colto e raffinato, intimo di artisti e mecenati come Paolo Giovio. A lui si devono le scelte artistiche di Paolo III a Castel Sant'Angelo, di cui fu castellano proprio negli anni della sua decorazione.
Governatore di Bolsena dal 1540 al 1543, affidò la costruzione del suo palaz-

290. *Panorama con*

zo, attraverso la ristrutturazione di edifici preesistenti, a Raffaello da Montelupo e alla stessa *équipe* che era impegnata a Castel Sant'Angelo. I lavori furono realizzati in due distinte fasi, la prima tra il 1533 e il 1544 e la seconda tra il 1553 ed il 1562, periodo durante il quale Tiberio Crispo tenne di nuovo il governo di Bolsena.

Durante la prima fase fu completato il nucleo che occupa l'area intorno alla via della Piaggia, riservato alle funzioni di rappresentanza pubblica e governativa. Le fonti ricordano già nel 1541 la splendida loggia Paolina, a cinque arcate (di cui oggi solo tre sono aperte), che si affaccia sulla piazza della Fontana in direzione del lago. Al centro del soffitto, la decorazione ha lo scopo di celebrare la gloria dei Farnese e riporta lo stemma di Paolo III circondato da medaglioni, tutti con un giglio all'interno ad eccezione di uno che incornicia il ritratto di Costanza Farnese.

In seguito fu realizzata l'altra ala del palazzo, il cosiddetto Torrazzo, che domina il piazzale di S. Giovanni, utilizzato invece come abitazione privata. Al suo severo aspetto esterno si contrappone il ricco e maestoso apparato pittorico degli interni. Lungo l'originario percorso del palazzo – che si snoda dalla sala del Convito degli Dei attraverso quella di Alessandro Magno, lo stanzino di passaggio e la loggia del Torrazzo, le sale del Baccanale e dei Giudizi, lo stanzino di Mosè fino alla saletta romana – è infatti possibile ammirare tutto il repertorio della pittura decorativa di stampo manierista.

Ai soggetti mitologici si alternano quelli storici, con l'intento palese di celebrare la figura del committente. Il richiamo esplicito a Tiberio Crispo compare fin dal primo ambiente, la sala del Convito degli Dei, dove è raffigurato l'unicorno (animale tipicamente farnesiano), che ricorre nel suo stemma araldico proprio per palesare il legame con la famiglia papale.

Se nella sala del Convito degli Dei l'idealizzazione del committente è affidata al mito, nella successiva sala di Alessandro Magno ne sono magnificate le doti di buon governante, attraverso le allegorie della Fama e della Pace che alludono ai positivi effetti dell'azione di Tiberio Crispo alla guida di Bolsena. In questa sala le vicende di Alessandro Magno sono affrescate lungo la zona inferiore delle pareti, mentre nella parte superiore sono raffigurati telamoni a monocromo, addossati a lesene con capitelli ionici architravati, che inquadrano aperture su paesaggi a *trompe l'oeil*, da identificare con vedute della città: un impianto decorativo che traeva evidente ispirazione dalla sala delle Prospettive nella romana villa Farnesina.

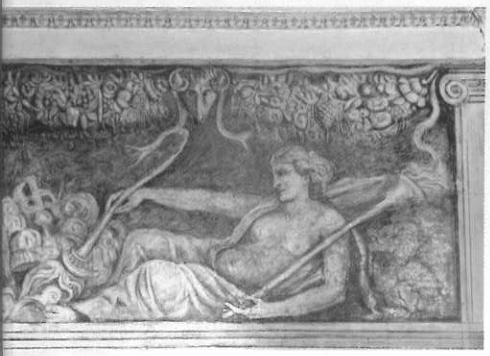
Altrettanto articolato e ricco è il ciclo ad affresco della sala del Convito degli Dei, che mostra una stretta consonanza con la decorazione della sala Paolina di Castel Sant'Angelo. Le pareti, ridipinte probabilmente nel Seicento, mostrano nel registro inferiore riquadrature a finto marmo (che in origine dovevano essere affiancati a riquadri monocromi, ormai perduti). Nel registro superiore, colonne scanalate con capitelli compositi inquadrano nicchie contenenti figure di guerrieri loricati, due per ciascuna delle pareti brevi e altri due

291. *Il castello*

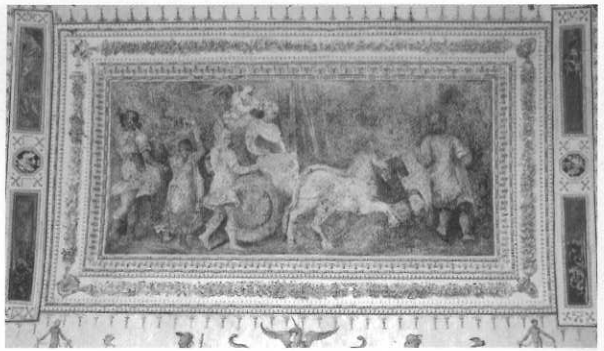
292. *Loggia Paolina a cassettoni con stem Paolo III Farnese e femminile (Costanz Farnese), legno dipi dorato, sec. XVI (an*

293. *Sala del Conv Dei, volta affrescata*

294. *Sala del Conv Dei,* Scena di batta (Battaglia di Isso?), *affresco, sec. XVI (prima metà)*

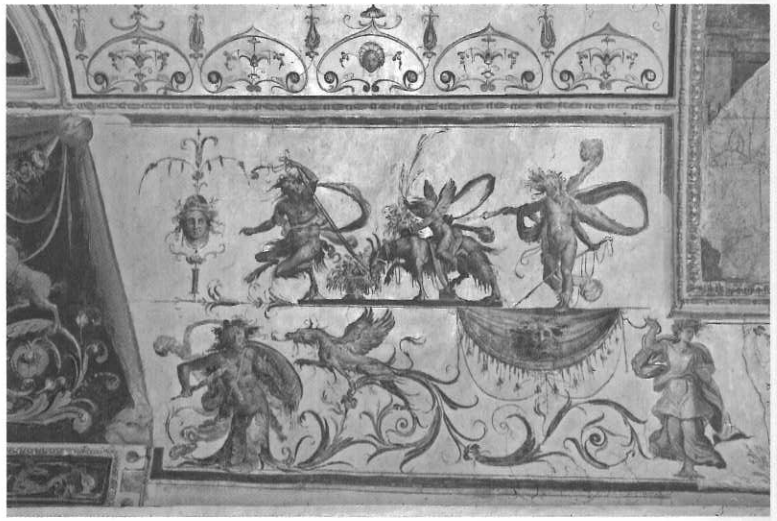


295. *Sala di Alessandro Magno,* Pace, *affresco, sec. XVI (prima metà)*



296. *Sala di Alessandro Magno,* Trionfo di Alessandro Magno, *affresco, sec. XVI (prima metà)*

297. *Stanzino di passaggio Prospero Fontana,* Motivi a grottesca, *affresco, sec. XVI*



298. *Sala di Alessandro Magno Prospero Fontana,* Motivi a grottesca, *affresco, sec. XVI (prima metà)*

ai lati della parete d'ingresso, occupata quasi interamente da una scena di battaglia *en grisaille*. Al centro della parete opposta domina invece l'insegna degli Spada-Veralli, che dovette sostituire lo stemma di Tiberio Crispo dopo il 1662, quando la famiglia comprò il palazzo.
Il ricorso costante a motivi iconografici e stilistici già usati nella rocca romana di Castel Sant'Angelo si nota anche in altri ambienti del Torrazzo, come nella decorazione a grottesche dello stanzino di passaggio, che richiama da vicino il corridoio pompeiano e la sala di Apollo. Gli artisti che vi lavorarono, ad iniziare dal bolognese Prospero Fontana, di cui si distingue nettamente la mano nella sala di Alessandro Magno, nello stanzino di passaggio e in altri ambienti del primo piano, misero a frutto le esperienze romane consumate nell'orbita post raffaellesca, realizzando nel palazzo di Tiberio Crispo alcuni dei cicli ad affresco più significativi della pittura manierista.

Notizie utili
Il palazzo, di proprietà privata, non è aperto al pubblico.

Bibliografia
VASARI 1878, p. 545; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 1979; COLIVA 1993; DE ROMANIS 1995.

Onano

Palazzo Monaldeschi della Cervara

Una fortezza divenuta palazzo

Giuseppe Mollo

L'antica rocca di Onano sorge su un banco tufaceo, in posizione preminente sulla valle, al centro dei quattro originari borghi sparsi nel territorio onanese: Castel Vecchio, Bisignano, Sant'Angelo alla fontana e Lame di Santa Maria. Nella prima metà del XIV secolo, il feudo di Onano, che apparteneva alla Camera Apostolica, fu concesso in enfiteusi da papa Benedetto XII ad Ermanno dei Monaldeschi della Cervara, per le benemerenze e i favori ricevuti.
Secondo il Manenti, il figlio Corrado fece edificare la residenza ducale incorporando l'antico castello, tesi avvalorata dalla donazione fatta nel 1404 da papa Bonifacio IX a favore di Corrado e Luca di Berardo Monaldeschi.
L'edificio, austero, dalle spesse mura di tufo, era originariamente coronato da beccatelli che sostenevano un parapetto merlato di tipo guelfo. Inizialmente fu costruito il nucleo centrale che limitava a nord l'antica rocca verso la cui piazza venne a trovarsi l'ingresso principale, laddove in origine era il fossato ed il ponte levatoio. Un'altra porta più piccola, detta la Porticciuola, fu realizzata per uscire sulla piazza del Monte, l'odierna piazza Umberto I.
Nel Cinquecento, prima sul lato occidentale del palazzo e successivamente in prossimità del fosso di Cantarreto, vi furono aggiunte le torri bastionate, con le caratteristiche feritoie per le bocche da fuoco. Si tratta di opere di difesa portate a termine durante la signoria degli Sforza, attestata in Onano a partire dal 1561, anno in cui l'antico borgo fu concesso da Pio IV al cardinale Guido Ascanio Sforza – dopo che il castello era stato tolto a Luca III Monaldeschi riconosciu-

299. *Ala sud del ca facciata*